

## CERTIFICAZIONI DI SOSTENIBILITA'

Le etichettature ambientali sono tra gli strumenti più utilizzati per misurare non solo la performance di sostenibilità di un prodotto, ma altresì dell'azienda che lo produce, ed infatti *“è la conversione delle strategie e dei processi a generare prodotti sostenibili, non il contrario”*<sup>1</sup>.

Tale affermazione evidenzia come la transizione di sostenibilità sia un processo endogeno e trasversale.

Le certificazioni di sostenibilità sono dichiarazioni rilasciate su base volontaria alla luce di standard accreditati, al fine di comunicare verso l'esterno la trasparenza dei processi produttivi e il rispetto di parametri ESG.

Le principali certificazioni o etichettature di sostenibilità ambientale possono essere raggruppate in tre grandi famiglie:

- 1) etichettature ambientali a scopo prestazionale, hanno come scopo principale la corretta comunicazione al consumatore del rispetto dei limiti ambientali;
- 2) etichettature a scopo informativo (asserzioni ambientali auto dichiarate), comunicano il miglioramento ambientale apportato ad un prodotto senza necessità di verifica di un soggetto terzo; e
- 3) dichiarazioni ambientali di prodotto a scopo di valutazione completa, attuano un controllo indipendente del prodotto rapportato a standard ufficiali di riferimento.

Nel primo gruppo rientra il marchio EU Ecolabel. Si tratta di un marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea istituito nel 1992 dal Regolamento n. 880/92 ed ora disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010. Il marchio EU Ecolabel, una margherita i cui petali sono rappresentati da dodici stelle che racchiudono una “e” arrotondata, identifica prodotti e servizi con standard elevati in termini di prestazioni ma caratterizzati da un impatto ambientale ridotto o minimo. È un'etichetta su base volontaria che viene apposta su un prodotto solo se soddisfa determinati requisiti e criteri definiti su base scientifica. I criteri di identificazione devono considerare l'impatto ambientale del prodotto durante tutto il suo ciclo di vita. La certificazione è valutata e rilasciata da un organismo indipendente: il Comitato Ecolabel ed Ecoaudit. Gli enti che si occupano della concessione e dell'uso del marchio in Italia sono l'ISPRA (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale) e la Commissione Europea. ISPRA effettua una valutazione tecnico/scientifica attraverso prove tecniche di laboratorio per verificare il rispetto dei criteri ecologici, ma anche analizzando i parametri relativi alle condizioni di salute e sicurezza dei consumatori. Con una valutazione positiva dell'ISPRA, l'istituto nazionale competente può rilasciare l'Ecolabel che viene poi inserito nel catalogo della Commissione Europea.

Per nessuna azienda è previsto l'obbligo di utilizzare l'etichettatura Ecolabel, anche se è evidente come una certificazione ambientale possa avere molteplici risvolti positivi sul mercato. Da un lato, in quanto il marchio Ecolabel attira tutta quella fascia di consumatori attenti e sensibili alle tematiche ambientali. Ed infatti, in varie categorie di prodotti, la ricerca suggerisce che i marchi di qualità ecologica svolgono un ruolo importante nell'influenzare le intenzioni di acquisto dei consumatori, anche se sarebbe più corretto affermare che l'influenza maggiore è esercitata sui consumatori che hanno già un atteggiamento favorevole all'ambiente. Dall'altro lato, perché diversifica il mercato, non solo in base allo standard prestazionale alto, ma altresì in base alla *performance* di sostenibilità. Infatti, l'etichettatura Ecolabel garantisce un elevato standard di qualità del prodotto alla luce di una doppia valutazione circa la verifica del suo impatto ambientale e della sostenibilità sociale.

La certificazione Ecolabel ha durata triennale, i costi per l'ottenimento e il mantenimento della stessa sono stati regolamentati sia a livello comunitario che a livello nazionale; inoltre, sono stati implementati meccanismi di incentivazione per le piccole e medie imprese. I criteri di valutazione per l'attribuzione

---

<sup>1</sup> Francesca Rulli, Fondatrice e CEO di Process Factory/4sustainability®

dell'etichettatura ambientale riguardano principalmente la vita del prodotto, i costi di smaltimento, gli imballaggi e i consumi per l'intero ciclo di vita del prodotto. Il Comitato Ecolabel e l'Ecoaudit si occupano dell'indagine e della raccolta documentale preliminare ricevendo direttamente dall'azienda tutta la documentazione necessaria alla valutazione tecnica. Se il prodotto, su cui l'azienda vuole ottenere la certificazione Ecolabel, risulta *compliant* rispetto agli standard ecologici, l'ISPRA rilascerà un parere tecnico positivo all'ottenimento del marchio Ecolabel. Successivamente, il prodotto etichettato Ecolabel è inserito in un catalogo periodicamente aggiornato che è pubblicato sul sito della Commissione europea.

Nel settore tessile, i prodotti certificati Ecolabel possono essere raggruppati in tre grandi macro categorie. Queste categorie, secondo la Decisione della Commissione 2009/567/CE, sono:

- 1) articoli di abbigliamento e accessori tessili, costituiti almeno per il 90% in peso da fibre tessili;
- 2) prodotti tessili per interni costituiti almeno per il 90% in peso da fibre tessili;
- e
- 3) fibre, filati e tessuti (compresi i non tessuti durevoli), destinati alla produzione di abbigliamento e accessori tessili o tessili per interni.

L'etichetta Eu Ecolabel ha ottenuto valutazioni positive di affidabilità e attendibilità, soprattutto in quanto considera l'intero ciclo produttivo del bene senza tenere in considerazione gli interessi privati delle aziende. Tuttavia, i criteri di valutazione del prodotto non sono del tutto trasparenti o facilmente accessibili, inoltre il complesso dell'iter di valutazione risulta poco penetrante rispetto alle tematiche di inquinamento da microplastiche e promozione dell'economia circolare (riciclo e riuso).

Si avverte, infatti, la necessità di introdurre un quadro legislativo chiaro ed efficace a livello internazionale con leggi ecologiche che regolino le conseguenze per i produttori di etichette imitative e inefficaci nell'ottica della tutela dei consumatori<sup>2</sup>. Molte linee guida sull'etichettatura (come la Federal Trade Commission e l'International Organization for Standardization "ISO") non consentono, per esempio, l'uso del termine "sostenibile", a meno che non possa fare riferimento a una serie di criteri indipendenti e verificabili. Diventa quindi urgente la chiamata al legislatore europeo per la definizione di un quadro giuridico preciso.

Nel 2020, Amazon ha lanciato in Europa il suo marchio ambientale "*Climate Pledge Friendly*"<sup>3</sup>. La nuova etichetta è visibile nell'e-commerce all'interno delle schede prodotto, per aiutare l'utente negli acquisti sostenibili. Attualmente, più di 40.000 prodotti hanno ottenuto la certificazione. L'etichetta "*Climate Pledge Friendly*" identifica i prodotti con diverse certificazioni. Sono incluse precisamente 19 certificazioni sostenibili, tra le quali troviamo anche l'Ecolabel UE. Di seguito l'elenco delle certificazioni di sostenibilità incluse:

Blue Angel;	Forest Stewardship Council;
Blue Sign;	Global Organic Textile Standard;
Reducing CO2;	Global Recycled Standard;
Carbonfree Certified;	Made in Green by Oeko-tex;
Compact by Design;	Nordic Swan Ecolabel;
Cradle to Cradle Certified;	Organic Content Standard 100;
EPEAT;	Rainforest Alliance;
Fairtrade International;	Recycled Claim Standard 100;

---

<sup>2</sup> J.Bucklow, P. Perry and E. Ritch, The Influence of Eco-Labeling on Ethical Consumption of Organic

<sup>3</sup> [www.sostenibilita.aboutamazon.it](http://www.sostenibilita.aboutamazon.it)

Recycled Claim Standard Blended;

Responsible Wool Standard.

Oltre alle certificazioni ambientali, la performance di un prodotto, in termini ESG, può essere valutata anche attraverso le c.d. certificazioni sociali. Le certificazioni sociali sono volte a promuovere la tutela dei lavoratori e l'implementazione piena dei diritti umani. Un esempio di certificazione sociale è quello fornito dalla *Fair Wear Foundation*,<sup>4</sup> che si propone l'obiettivo di implementare i diritti dei lavoratori nell'industria tessile. Altre certificazioni di rilievo sono:

- GOTS – *Global Organic Textile Standard*, riguarda la produzione e la lavorazione di fibre organiche in ottica di sostenibilità e responsabilità produttiva;
- OCS – *Organic Content Standard*, assicura la provenienza delle materie prime da agricoltura biologica grazie alla tracciabilità lungo la filiera produttiva;
- GRS – *Global Recycle Standard*, riguarda i materiali riciclati utilizzati dalle aziende;
- FSC – *Forest Stewardship Council*, riguarda la gestione responsabile delle foreste da cui derivano le materie prime;
- STANDARD 100 BY OEKO-TEX, riguarda i valori limite e le metodologie di lavorazione delle materie prime;
- PETA (VEGAN), protegge i diritti degli animali in tutto il mondo promuovendo l'utilizzo di prodotti di origine non animale.

A livello nazionale, invece, l'Italia può vantare una certificazione di eccellenza di sostenibilità e di autenticità: il "*Made Green in Italy*". Si tratta di uno schema nazionale volontario di certificazione sull'impronta ambientale di un prodotto promosso e sviluppato dal Ministero dell'Ambiente<sup>5</sup>. *Made Green in Italy* è stato definito il 2 febbraio 2016, con l'entrata in vigore del collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2016 (Legge 221/15) e successivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 maggio 2018, con decreto n.56/2018<sup>6</sup>, entrato in vigore il 13 giugno 2018. Il regolamento ha stabilito le modalità di funzionamento del regime denominato "*Made Green in Italy*", finalizzato alla promozione di prodotti ad alta qualificazione ambientale attraverso la concessione dell'uso del marchio "*Made Green in Italy*".

Come la certificazione europea EU Ecolabel, anche il "*Made Green in Italy*" ha durata triennale. La licenza d'uso del marchio viene rilasciata direttamente dal Ministero dell'Ambiente a seguito di una valutazione di conformità alla normativa di riferimento, effettuata da un organismo di certificazione accreditato. In particolare, la valutazione viene effettuata secondo la metodologia *Product Environmental Footprint* (PEF)<sup>7</sup>. Si tratta di una misurazione della *performance* ambientale di un bene o di un servizio, durante l'intero ciclo di vita dello stesso, attraverso diversi criteri che tengono conto della catena di approvvigionamento (estrazione materie prime, ciclo produttivo, smaltimento e rifiuti). Il CSQA è stato il primo organismo di certificazione ad ottenere l'accreditamento da ACCREDIA per il *Made Green in Italy*.

L'adesione allo schema è limitata ai prodotti Made in Italy che abbiano prestazioni ambientali pari o superiori ai *benchmark* di riferimento per i quali esiste una regola di categoria di prodotto valida. In particolare, lo schema di "*Made Green in Italy*" è strutturato su due momenti distinti:

---

<sup>4</sup> [www.fairwear.org](http://www.fairwear.org)

<sup>5</sup> [www.mite.gov.it](http://www.mite.gov.it)

<sup>6</sup> Regolamento per l'attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato «Made Green in Italy», di cui all'articolo 21, comma 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 221. (GU Serie Generale n.123 del 29-05-2018)

<sup>7</sup> Product Environmental Footprint (PEF) Guide, European Commission (EC), Joint Research Centre (JRC), Institute for Environment and Sustainability (IES). Authors: Simone Manfredi, Karen Allacker, Kirana Chomkhamrsri, Nathan Pelletier, Danielle Maia de Souza

- 1) un primo momento di proposta, approvazione e pubblicazione della “regola di categoria di prodotto” (RCP). Le regole di categoria di prodotto sono documenti che definiscono i requisiti obbligatori e facoltativi necessari per condurre un *Life Cycle Assessment*, nonché per procedere alla stesura delle Dichiarazioni ambientali di Prodotto (EPD). In particolare, viene inviata al gestore dello schema una richiesta di RCP per una specifica categoria di prodotto, secondo quanto disposto dall’art. 3 del Regolamento per l’attuazione dello schema *Made Green in Italy*.
- 2) In un secondo momento, invece, deve essere verificata la disponibilità e la validità della RCP alla luce dell’art. 4 del Regolamento.

Lo schema *Made Green in Italy* ha l’obiettivo finale di stimolare le scelte informate e consapevoli dei consumatori, promuovendo il consumo sostenibile e il miglioramento delle *performances* ambientali dei prodotti, anche alla luce dei noti *Sustainable Development Goals* nella strategia europea dell’Agenda 2030. Inoltre, il *Made Green in Italy* ha una ricaduta positiva in termini di immagine e comunicazione efficiente dei prodotti “Made in Italy” che risultano sempre più competitivi sui mercati internazionali.